

e-mail: cultura@lanuovasardegna.it

L'ANNIVERSARIO

Eclettico Volonté
Il cinema italiano
ricorda la sua starIl 9 aprile del 1933 nasceva il grande attore
Le parti storiche e il rapporto con la Sardegna

di Fabio Canessa

SASSARI

Il 9 aprile 1933 nasceva Gian Maria Volonté. Lo ricorda "Il giorno e la storia", il programma di Rai Cultura in onda oggi a mezzanotte (e in replica domani alle 8.30, 11.30, 14 e 20.10) su Rai Storia. Il grande attore avrebbe compiuto 85 anni, da quasi ventiquattro non c'è più. La morte è arrivata troppo presto. Mentre era impegnato in quello che sapeva fare meglio di tutti: recitare. In Grecia, sul set di "Lo sguardo di Ulisse" di Theo Angelopoulos. Da allora riposa alla Maddalena, l'isola che tanto amava. Sul granito a forma di vela che indica la sua tomba c'è una frase di Paul Valéry: «Si alza il vento, bisogna tentare di vivere». La stessa fatta incidere sulla sua barca, l'Arzachena, con la quale aveva girato per l'arcipelago e tutto il mare che circonda la Sardegna. A preservarne la memoria negli occhi e nel cuore di tutti restano i personaggi ai quali ha dato vita in una filmografia straordinaria. Che i tanti riconoscimenti (dai premi come miglior attore a Cannes e Berlino a quelli alla carriera a Venezia e Locarno) non bastano a descrivere. Oltre cinquanta film che ancora prima per il valore stesso dell'opera, e nella lista non mancano capolavori, sono ricordati per le sue interpretazioni.

I ruoli indimenticabili. Bandito, politico, operaio, giornalista, partigiano, soldato, filosofo. La galleria di personaggi, di finzione o realmente esistenti, interpretati da Volonté è incredibile. Ruoli scelti in funzione di una precisa concezione di cinema, legata all'impegno politico. Difficile scegliere tra tanti i più riusciti di una carriera decollata definitivamente alla metà degli anni Sessanta con il successo dei primi western di Sergio Leone "Per un pugno di dollari" e "Per qualche dollaro in più" dove interpreta i criminali Ramon Rojo e l'Indio. Dall'anarchico Bartolomeo Vanzetti in "Sacco e Vanzetti" di Giuliano Montaldo all'imprenditore Enrico Mattei in "Il caso Mattei" di Francesco Rosi. Dallo scrittore Carlo Levi di "Cristo si è fermato a Eboli" diretto sempre da Rosi

LA CARRIERA

Dagli esordi in televisione ai cult movie

Nato a Milano, cresciuto a Torino, Gian Maria Volonté frequenta a Roma l'Accademia nazionale di arte drammatica ed esordisce nel 1957 lavorando per produzioni televisive. Nei dieci anni successivi lo si vede in sceneggiati prodotti e trasmessi dalla Rai che hanno fatto la storia della televisione.

Capolavori come "L'idiot", tratto dal romanzo dal celeberrimo romanzo di Dostoevskij e i biografici "Caravaggio" e "Vita di Michelangelo", dove lui, uno dei più grandi attori italiani di sempre, veste magistralmente i panni dei due grandi artisti. Non mancano i lavori teatrali. Tra questi "Romeo e Giulietta", nel 1960, rappresentazione da ricordare anche perché è proprio in quell'occasione che conosce Carla Gravina. Tra le donne della sua vita e madre dell'unica figlia dell'attore: Giovanna. Dello stesso anno è

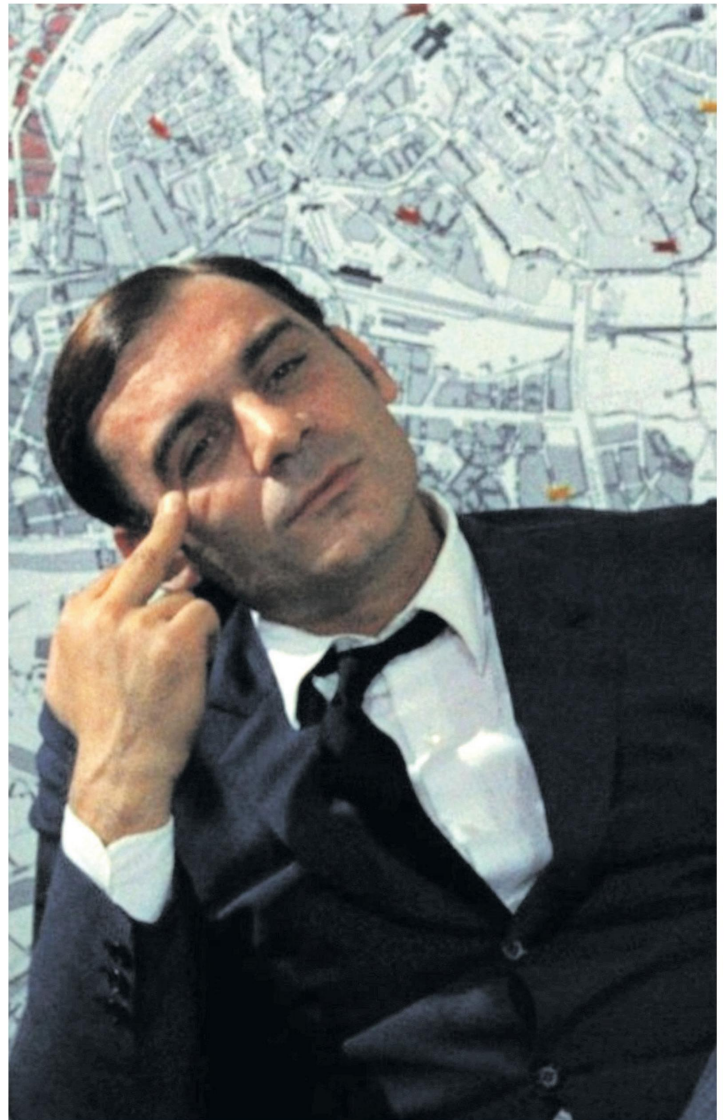
anche l'esordio cinematografico con la partecipazione a "Sotto dieci bandiere" di Duilio Coletti. Due anni dopo arriva invece il primo ruolo da protagonista, quello del sindacalista Salvatore nel lungometraggio dal titolo "Un uomo da bruciare", diretto da Valentino Orsini insieme ai fratelli Taviani. Tra le sue straordinarie interpretazioni, quella del commissario nel film "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto". (f.c.)



al separatista basco dell'Eta Ezarra in "Ogro" di Gillo Pontecorvo. Dall'Aldo Moro interpretato per "Il caso Moro" di Giuseppe Ferrara alla geniale caricatura dello stesso leader della Democrazia cristiana in "Todo modo" di Elio Petri.

Dentro il personaggio. Con Pe-

tri lavora anche in altri film indimenticabili come "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto" e "La classe operaia va in paradiso". I personaggi del dirigente di polizia e dell'operaio Lutù sono forse i più iconici ai quali ha dato vita, ma si dovrebbero



Gian Maria Volonté nel film "Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto"

elenare tutti per rendere giustizia al suo lavoro di attore-autore, capace con talento unico e una meticolosità nella preparazione al limite del fanatismo di trasformarsi letteralmente. A entrare totalmente nel personaggio a livello emozionale, gestuale, fisi-

co, psicologico. Domandare a chi gli è stato vicino. «C'erano momenti che ti chiedevi con chi stavi mangiando. Con Gian Maria, Lucky Luciano o Giordano Bruno. Utilizzava, nel senso buono del termine, anche i rapporti affettivi per creare delle dinamiche

che gli servivano a raggiungere il suo scopo nel lavoro». Parole della figlia Giovanna in un'intervista alla Nuova per i vent'anni dalla morte.

Il rapporto con l'isola. Giovanna Gravina (è conosciuta con il cognome della madre) dal padre ha ereditato l'amore per la Maddalena che Volonté scopre alla fine degli anni Sessanta, attratto dai racconti dell'amico Franco Solinas, il grande autore maddalenino che ha firmato anche la sceneggiatura di due film con protagonista l'attore: "Quién sabe?" per la regia di Damiano Damiani e "Il sospetto" diretto da Francesco Maselli. Ma a portarlo sull'isola contribuisce inoltre la passione per la barca a vela.

Allievo e poi istruttore al centro velico di Caprera, Volonté ha vissuto lunghi periodi in questa parte di Sardegna diventata la casa di Giovanna che alla Maddalena organizzò in Olanda, dove oggi è custodita l'eredità di Helene. Al viaggio dentro la mostra, si affianca quello in alcuni dei luoghi più importanti per l'arte di Van Gogh.

che Van Gogh dipinse qualche settimana prima di suicidarsi.

L'occasione per raccontare l'intera parabola artistica di Van Gogh, e la collezione di Helene Kröller-Müller, è una mostra di eccezionale rilievo, "Van Gogh. Tra il grano e il cielo", nella Basilica Palladiana di Vicenza, curata dallo storico dell'arte Marco Goldin, che raccoglie 40 dipinti e 85 disegni provenienti dal Kröller-Müller Museum di Otterlo in Olanda, dove oggi è custodita l'eredità di Helene. Al viaggio dentro la mostra, si affianca quello in alcuni dei luoghi più importanti per l'arte di Van Gogh.

Il documentario propone inoltre gli interventi di alcuni illustri esperti di Storia dell'arte.

In un film l'arte di Van Gogh attraverso una sua collezionista



Il set del film su Van Gogh

ROMA

Dopo il successo di "Loving Vincent", che ha portato nelle sale 240 mila spettatori, arriva al cinema il film evento che offre un nuovo sguardo su Van Gogh (1853-1890), attraverso il lascito della più grande collezionista privata di opere del pittore olandese: Helene Kröller-Müller (1869-1939), la donna che ai primi del Novecento, ammalata da un viaggio tra Milano, Roma e Firenze, e sull'esempio del mecenatismo dei Medici, giunse ad acquistare quasi 300 suoi lavori, tra dipinti e disegni. Così, proprio a partire dall'Italia tanto amata da Helene e da una mostra a Vicenza che sta raccogliendo un'affluenza eccezionale (so-

no già quasi 350mila i visitatori a oggi, a un mese dalla chiusura), nasce "Van Gogh. Tra il grano e il cielo".

Il film evento, diretto da Giovanni Piscaglia e scritto da Matteo Moneta con la consulenza scientifica e la partecipazione di Marco Goldin, è prodotto per raccontare l'unione spirituale di due persone che non si incontrano mai durante la loro vita (Helene Kröller-Müller aveva 21 anni quando Van Gogh morì nel 1890), ma che condivisero la stessa tensione verso l'assoluto. La colonna sonora originale del film è firmata dal compositore e pianista Remo Anzovino. Ad accompagnare l'intero racconto è Valeria Bruni Tedeschi, ripresa nella chiesa di Auvers-sur-Oise